

Prime del Teatro

Valeria Ottolenghi

**LUI/LEI SACERDOTE
DEL DIO DENARO:
MOLIÈRE PORTATO
IN UNA SITUAZIONE
FUORI DAL TEMPO**

All'ingresso del pubblico nella sala grande di Teatro Due alcuni tecnici/interpreti dell'opera molieriana sono in scena a organizzare lo spazio, che però, all'avvicinarsi del silenzio dell'ascolto, della rappresentazione di questo «Avaro», verrà svuotato dei suoi elementi scenografici, una quinta finestra, una scrivania, le grandi lettere a terra che compongono la parola cassetta, un plastico d'abitazione, presenze che ritorneranno in diversi tempi, nel giungere alla forma lieve della commedia, per il necessario «lieto fine». All'apparizione di Arpagone /Ermanna Montanari, vestita di nero, figura dominante di quella famiglia, uomo/donna, sono sufficienti quella poltrona/ trono e il microfono/ scettro a definire la condizione di controllo, di dominio, lui/lei sacerdote dell'invisibile dio denaro:

intorno solo tende scure in un ambiente buio, oppressivo, il pensiero costantemente rivolto al denaro, al risparmio, a quel bene caro da proteggere dai tanti nemici intorno. Nella messa in scena di Marco Martinelli - regista assai stimato da tempo, importante presenza del teatro italiano - si riconoscono i motivi guida di questa lettura dell'«Avaro», con il protagonista preso dall'assillo, dal tormento di proteggere la creatura più amata, la sua cassetta, con gli altri personaggi intorno preoccupati a loro volta per i soldi - e di moltiplicare strategie di finzione - i figli di Arpagone innanzi tutto, Elisa e Cleante. Perché il denaro «ammala» ogni cosa, anche gli affetti, i progetti d'unione. All'interno i meccanismi della commedia dell'arte, con le relazioni tra le coppie di giovani e i relativi ostacoli, battute ed equivoci (sem-

**L'AVARO** di Molière**TRADUZIONE:** Cesare Garboli**REGIA:** Marco Martinelli**INTERPRETI:** Loredana Antonelli, Alessandro Argnani, Luigi Dadina, Laura Dondoli, Luca Fagioli, Roberto Magnani, Michela Marangoni, Marco Martinelli, Ermanna Montanari, Alice Protto, Massimiliano Rasso, Laura Redaelli**PRODUZIONE:** Teatro delle Albe - Ravenna Teatro**DOVE:** Teatro Due**GIUDIZIO:** ****

pre godibilissimo il dialogo dove vanno confondendosi per il loro «valore» la figlia e la preziosa cassetta), ma in una situazione fuori da ogni tempo definito per i costumi, gli elementi scenici (all'inizio anche un monitor) e l'uso di alcuni caratteri simbolici (la luce per esempio, che acquista diverse sfumature di colore). Molière nostro contemporaneo? Martinelli ha voluto tenere per sé il ruolo di Anselmo, che giunge solo al termine, restando in platea, camminando tra il pubblico, interpellando quietamente alcuni spettatori, con una serenità che non può appartenere al sofferente, angosciato Arpagone. Sarà Anselmo - il suo denaro! - a sistemare infine ogni cosa, riconoscendo i due figli perduti, disposto, lui sì, a pagare ogni cosa a cuor leggero. Applaudito quindi il folto numero d'interpreti. ♦